









Messina e Tony Parker

“E’ l’Italia più forte di sempre!” Così tuonò il Presidente FIP e plenipotenziario Gianni Petrucci prima degli scorsi Europei. Quello che è successo dopo è storia. Il quinto posto ed il conseguente pass per il torneo di qualificazione alle Olimpiadi certo non soddisfano. L’ho detto allora e lo ripeto ora. La gran parte delle responsabilità di questo mediocre risultato ricade sulle spalle del coach Pianigiani che mai (se non, forse, solo contro Israele) è riuscito a far giocare l’Italia da squadra, affidando tutte le vittorie esclusivamente al talento ed alle giocate dei singoli. La sconfitta contro la Lituania è stata l’evidente epilogo, al di là delle dichiarazioni ufficiali del momento, dell’esperienza di Pianigiani sulla panchina azzurra. Un epilogo coinciso con un altro mezzofallimento di un coach sopravvalutato e straprotetto dal sistema che appena non ha avuto più sotto mano la macchina truccata. Mens Sana ha raccolto solo delusioni.

Tutto questo per rimarcare, qualora ce ne fosse bisogno, che la mia posizione nei confronti di Pianigiani era ed è tutt’altro che benevola.

Ma arriviamo alla notizia bomba di queste ore del ritorno di Ettore Messina sulla panchina dell’Italia. Notizia accolta con toni entusiastici da gran parte della stampa sportiva e da molti appassionati, probabilmente legati più all’immagine dell’assistant coach dei San Antonio Spurs che alla reale sostanza dei fatti.

Perché medi, tempi e scelte del neo coach sanno di un grande pasticcio. Già, di un grande pasticcio.

